

**André Vauchez<sup>1</sup>**

**Professore emerito di Storia Medievale, Università di Paris-Nanterre**

## *Il ruolo dei santuari nelle religioni abramitiche*

Fino a una epoca non lontana, gli studiosi hanno trascurato lo studio dei santuari, considerandoli come un fenomeno marginale nel quale si esprimevano soprattutto le aspirazioni, spesso materialistiche, della cosiddetta « religione popolare ». Di recente tuttavia, gli storici e gli antropologi hanno cominciato ad interessarsi di più a questi « luoghi sacri » che si ritrovano in tutte le religioni del mondo mediterraneo (ebraismo, cristianesimo, islam) e che, ben lungi da scomparire, conoscono oggi una nuova fioritura. Ma bisogna intendersi sulla natura esatta dei santuari: ogni luogo di culto, chiesa o moschea, non è un santuario. Perché si possa parlare di santuario, bisogna che vi si trovi anche un oggetto – tomba o reliquie – che ricordi la memoria di una persona ritenuta santa o di una ierofania, cioè di una manifestazione straordinaria del sacro; ci si vuole anche almeno una festa annuale e, spesso, un pellegrinaggio che sia in grado di attrarre un flusso di gente all'occasione di certe ricorrenze. Infine – last but not least – vi si verificano dei miracoli, il più spesso di guarigione ma non solo, che concorrono alla fama e all'irradiazione del santuario. Perciò i santuari non sono solo dei luoghi d'incontro privilegiato col sacro, ma anche dei « markers » dell'identità dei gruppi religiosi o etnici che vi si radunano. Tale era per esempio, al livello locale, il caso dei santuari di confine, che segnavano il passaggio del territorio di una comunità a un'altra e costituivano dei luoghi d'incontro tra le popolazioni di due paesi o città, dove si negoziavano degli accordi di pace pubblica o privata, nonché delle alleanze matrimoniali tra i diversi gruppi familiari. Questo ruolo è legato al fatto che il santuario è un territorio a parte, intagliato (« *temenos* » in greco, *sacer* in latino) nell'ambiente naturale e paesaggistico. Si tratta di una porzione di spazio ben limitata, anche se questi limiti hanno potuto variare col passare del tempo. Il luogo sacro infatti non è proprietà degli uomini ma di Dio e dei santi che vi si venerano. Perciò il suo spazio è ritenuto inviolabile e tutti quanti vi si rifugiavano godevano del diritto di asilo. Nel mondo mediterraneo, esistono anche dei santuari condivisi, cioè frequentati da uomini e donne di diverse religioni. E il caso, nel Medio Oriente, di alcuni santuari legati al culto della Vergine Maria e della Santa Famiglia, ugualmente venerati e frequentati dai cristiani e dai musulmani.

---

<sup>1</sup> Classe 1938, André Vauchez è uno dei più importanti medievisti francesi. Ha studiato all'École normale supérieure e all'École française de Rome. La sua tesi, sostenuta nel 1978, fu pubblicata in francese nel 1981 (*La sainteté en Occident aux derniers siècles du Moyen Âge*) e in inglese nel 1987 (*Sainthood in the Later Middle Ages*), divenendo un punto di riferimento per le ricerche sull'argomento. È stato Direttore degli Studi medievali dell'École française de Rome (1972–1979), ricercatore presso il Centre national de la recherche scientifique e Professore di Storia medievale presso l'Università di Rouen (1980–1982) e l'Università di Parigi X Nanterre (1983–1995) presso la quale è attualmente Professore emerito, Direttore dell'École française de Rome dal 1995 al 2003. Ha ricevuto il Premio Balzan di Storia medievale nel 2013. Tra le sue pubblicazioni: *La spiritualità dell'Occidente Medioevale* (1975); *La santità nel Medioevo* (1989); *Francesco d'Assisi, tra storia e memoria* (2009); *Caterina da Siena. Una mistica trasgressiva* (2018).